

Paolo Bustaffa

È ormai quasi impossibile immaginare l'esistenza della famiglia umana senza i media. Nel bene e nel male, sono così incarnati nella vita del mondo, che sembra davvero assurda la posizione di coloro che ne sostengono la neutralità, rivendicandone di conseguenza l'autonomia rispetto alla morale che tocca le persone".

Nella "Caritas in veritate", precisamente al paragrafo 73, c'è la ripresa del pensiero di Benedetto XVI sui mezzi di comunicazione sociale con una linea di riflessione che, coerentemente con tutto il testo dell'enciclica, tocca il loro ruolo nell'ambito sociale ed economico.

Viene rinnovato l'invito ai media - presente nel messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2008 - a scegliere, giunti al bivio tra servizio e protagonismo, la strada della verità e della dignità dell'uomo.

Quella del Papa, oggi come allora, non è certo una perorazione buonista.

Laparola "servizio", così spesso richiamata, non è nel vocabolario dell'utopia ma in quello della responsabilità.

Servire la verità e l'uomo significa per i media riscoprire e dire le ragioni ultime del loro essere strumenti credibili per il bene comune.

Enfatizzare "la natura strettamente tecnica dei media", sottolinea Benedetto XVI, favorisce invece la loro

La terza enciclica di Benedetto XVI dedicata ai temi della dottrina sociale cristiana è stata accolta da grande attenzione e accompagnata da reazioni e commenti molto positivi anche a livello delle istituzioni politiche ed economiche. Tra i tanti interventi, di cui è impossibile tentare una sintesi, ne proponiamo due che toccano nodi essenziali del nostro vivere quotidiano: il compito dei mass media e il valore delle relazioni umane. Come avvenuto in occasione della pubblicazione delle altre due encicliche, in accordo con i settimanali diocesani della Regione e in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali il testo della "Caritas in Veritate" sarà distribuito in allegato a Notizie con il prossimo numero. È possibile richiedere copie di Notizie con l'allegato fino ad esaurimento.



Il richiamo alla responsabilità dei media (n.73)

Quel piccolo e grande messaggio

CARITAS IN VERITATE
DEL SOMMO PONTEFICE
BENEDETTO XVI
AI VESCOVI
AI PRESBITERI E AI DIACONI
ALLE PERSONE CONSACRATE
AI FEDELI LAICI
E A TUTTI GLI UOMINI
DI BUONA VOLONTÀ
SULLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE
NELLA CARITÀ E NELLA VERITÀ

"subordinazione al calcolo economico, al proposito di dominare i mercati e, non ultimo, al desiderio di imporre parametri culturali funzionali a progetti di potere ideologico e politico".

Il "quarto potere", definizione che da qualche tempo è stranamente in disuso, esiste ed è forte non più come potere singolo ma come parte di un'alleanza tra poteri forti.

I media rischiano sempre più di giocare la loro partita con i grandi e con i forti mentre l'uomo di ogni giorno, l'uomo che non ha voce, è sempre più ai margini del campo, non come giudice di gara o allenatore ma come spettatore più

ininfluente che passivo.

Nuovamente il Papa approfondisce e ricorda che "il senso e la finalizzazione dei media vanno ricercati nel fondamento antropologico. Ciò vuol dire che essi possono divenire occasione di umanizzazione".

È rilanciato l'appello all'ascolto e al racconto della fatica e dell'attesa di una grandissima parte di umanità che subisce le conseguenze dell'egoismo di un'altra parte assai più piccola.

È uno stimolo a ritrovare la nobiltà di una professione che la tecnologia, pur con i suoi percorsi inediti e affascinanti, mette alla prova nelle motiva-

zioni e nei contenuti. Non solo rispetto alle questioni sociali ma anche a riguardo del mistero dell'uomo, della verità sull'uomo.

La differenza tra giornalisti e venditori di notizie - se così si può dire - sta soprattutto nell'assenza o nella presenza di una passione forte per la questione antropologica, peraltro sollecitata da una deontologia che si esprime in regole professionali ben codificate.

La strada è dunque indicata e perché i media possano meglio percorrerla, producendo nuovo pensiero ed esprimendo nuove energie al servizio dello sviluppo umano integrale, occorre, aggiunge il Papa,

che "siano centrati sulla promozione della dignità delle persone e dei popoli, siano espressamente animati dalla carità e siano posti al servizio della verità, del bene e della fraternità naturale e soprannaturale. Infatti, nell'umanità la libertà è intrinsecamente collegata con questi valori superiori".

Un'indicazione offerta non ad alcuni ma a tutti i media: da essi è atteso un contributo prezioso per cambiare la direzione di una storia che vede troppe persone e troppi popoli costretti ai margini della strada della dignità, della giustizia e della pace.

Scegliere insieme per una vita nuova

Non ha abortito, Fabiana. Come già apparso su *Il Resto del Carlino* di martedì 14 luglio, la giovane e il marito - perché di entrambi è stata la scelta - terranno il figlio che aspettano. Di questo bimbo ancora non conoscono il sesso, nonostante si continui a chiamarlo Francesco perché è questo il "sesto senso" della madre rispetto alla gravidanza e questo il nome scelto in caso sia effettivamente un maschio. Una decisione sofferta fino all'ultimo ma che ora li lascia sereni, più vicini tra di loro e più sicuri sul futuro, visti i tanti aiuti che sono arrivati attraverso la sottoscrizione organizzata dalla Comunità Papa Giovanni XXIII: 17 mila euro raccolti; a questi si aggiungono 500 euro al mese promessi da una famiglia per un anno dalla nascita del bambino, altri 150 per dodici mesi, più i fondi del Progetto Gemma del Centro di Aiuto alla Vita di Cavezzo, che prevede una somma di 160 euro dal terzo mese di gravidanza fino al compimento del primo anno del bambino, infine il contributo dell'Ordine di Malta che ha offerto i prodotti alimentari e sanitari. Poi il contratto part-time a tempo indeterminato, proposto alla giovane mamma da una ditta di Modena, che le ha permesso un piccolo stipendio e la maternità. Accanto a tutto ciò, poiché come spesso accade le radici delle fatiche oltrepassavano l'ambito prettamente economico, vogliamo pensare che qualcosa l'abbia fatto anche la vicinanza e l'amicizia di persone provenienti un po' da tutto il territorio, membri delle associazioni di aiuto alla vita come Antonella Diegoli del Movimento per la vita e Paola Dalmonte della Papa Giovanni, i servizi sociali di Ravarino che hanno fatto tutto ciò che era in loro potere per aiutare la famiglia nella cura dei figli, e poi tanti che si sono fatti vicini, semplicemente per una pizza o una giornata in piscina. Infine, la preghiera di tutti e l'aiuto di don Bogus Kulesza, parroco di Ravarino, che ha incontrato la coppia nei giorni scorsi, portando la vicinanza della comunità.

B.B.

L'economia e il "primato" delle relazioni (nn 53-55)
Creare valore

Le relazioni sono un bene in sé, ma sono anche un fertilizzante incredibile per il successo di un'iniziativa economica". Ne è convinto

Leonardo Becchetti, docente di economia all'Università "Tor Vergata" di Roma, che considera la parte della "Caritas in veritate" dedicata al tema delle "relazioni" (nn.53-55) una delle più innovative dell'enciclica, ed una chiave fondamentale per quella "umanizzazione del mercato e della società" sollecitata dal Papa (n.42).

Servono "uomini retti" in politica ed economia, l'appello del Papa, che indica nella carità e nella verità la principale "forza propulsiva" per lo sviluppo. Quali conseguenze nell'ambito economico?

L'invito della "Caritas in veritate" è quello ad un approccio multidisciplinare: per capire lo scenario internazionale serve l'apporto dell'economia, ma anche quello di tutte le altre scienze sociali, come la psicologia e la sociologia. Soprattutto, l'appello del Papa è quello a comprendere tutte le implicazioni del tema relazionale, che spesso viene trascurato dagli econo-

misti ma che invece è determinante non solo nella produttività, ma anche nella capacità di «creare valore» in ambito economico. È questa, a mio parere, una delle più grandi innovazioni dell'enciclica, che chiama in causa sia gli attori, per quanto riguarda la pluralità di modi di concepire l'impresa - che comprendono anche le imprese sociali, il microcredito, i fondi etici, le banche etiche - sia la società civile, che anche a livello internazionale può dare un contributo decisivo in termini di maggiore responsabilità. A questo proposito, il Papa cita tre valori - reciprocità, fiducia, gratuità - che dovrebbero permeare dall'interno la sfera economica.

Giustizia e bene comune: sono questi, per il Papa, i due "criteri operativi" a cui improntare l'agire economico. Corrispondono alle regole attuali?

Certamente non sono criteri che riguardano tutti gli attori economici, ma c'è una minoranza attiva, che comprende



sia le imprese socialmente responsabili che i cittadini, intesi come cittadini e risparmiatori responsabili, che invece operano a pieno titolo nel sistema economico richiamandosi proprio a quei due criteri. A questo proposito, Benedetto XVI auspica un'ibridazione: una sorta di contagio positivo, grazie a queste realtà, nei rapporti col mercato. Più si estende l'insieme di questi operatori par-

tecnicari, meglio è, perché è con questo tipo di attori economici che si favoriscono quelle relazioni di reciprocità, fiducia e gratuità auspicate dall'enciclica.

A partire dall'affermazione che senza etica non c'è economia, il Papa chiede "una nuova progettualità che ridisegni lo sviluppo in maniera globale"...

È questo l'approccio nuovo dell'enciclica, che rigetta l'idea che in economia ci siano poche persone che decidono per tutti, e che le istituzioni indirizzino automaticamente l'economia verso il bene comune. Senza responsabilità, invece, non si arriverà mai a raggiungere l'obiettivo della globalizzazione come umanizzazione solidale indicato da Benedetto XVI. La progettualità implica la ricerca di regole migliori per la finanza, ma anche per gli aiuti allo sviluppo, oltre ad una migliore gestione e regolamentazione internazionale. Altro impegno raccomandato dal Papa è quello di analizzare e valorizzare quei

circuiti virtuosi già esistenti di progettualità «dal basso», presenti sia nel mondo laico sia in quello religioso, che vanno già in direzione del bene comune e dai quali si può procedere per contagiare, appunto, positivamente il mercato.

"Gratuità" e "logica del dono" nell'economia di mercato. Missione impossibile?

Direi di no, e gli esempi che abbiamo fatto prima lo dimostrano. Il problema vero è che si fa fatica a comprendere che l'economia è fatta quasi tutta da rapporti interpersonali, o all'interno delle aziende o tra le aziende fra di loro, oltre che da consumatori e cittadini responsabili. Il successo di un'azienda è fatto da un team, il cui esito dipende da un amalgama in cui fiducia, gratuità e dono servono: più un'azienda è fondata su elementi di gratuità, di fiducia, di dono, più riesce a costruire relazioni economiche di successo. L'idea che l'economia sia governata da individui atomistici, che pensano esclusivamente ai propri interessi, è fuori luogo.

a cura di M. Michela Nicolais